

PARALLELI

Incànus

“Vedrà Watson – così Holmes interruppe
il filo dei miei pensieri –
il diavolo è meno cattivo di quel
che si dice. Ed è precisamente
questa la sua trappola”¹.

Su molte cose non posso dir molto. Non ci sono né spazi né ricettività aperti per un’opera di *riconsiderazione generale* che pure i tempi richiedono urgentemente. In una tal situazione, ci si può concentrare solo su aspetti specifici e “nettare”, “mettere a punto” o sviluppare determinati punti particolari soltanto. Lavoro che, per la legge del “*solve et coagula*”², inevitabilmente richiamerà però l’aspetto opposto e complementare. Inoltre, vi è un aspetto **positivo** in tale inevitabile caratteristica della nostra epoca: la “frammentarietà”: e cioè che il lettore, in luogo di sentire di “avere la Verità in mano”, di cadere in quel falso senso di soddisfacimento che ci allontana dalla realtà vera, sarà invece costretto ad interrogarsi sullo scenario sottostante e cercarlo, se lo vorrà, lui stesso; dunque dovrà impegnarsi in prima persona: che differenza con i nostri tempi del “virtuale”, dello “stai seduto” che “il mondo” – in realtà una immagine *falsificata* del mondo stesso! – “verrà” da te! Sia poi qui consentito dire una parolina sull’atteggiamento “ho la Verità in mano”. Non va per niente bene: la Verità non si ha in mano, semmai lei dovrebbe avere in mano te. Allora sì che le cose sarebbero diverse, ed allora, forse, comprenderai che la Verità non coincide *mai*, per legge **metafisica**, con la sua espressione. Ma occorre aver fatto già qualche passo sulla “Via della purificazione” per comprendere – **davvero** – questo punto, così apparentemente semplice...

Partiamo dalla “differenza” tra il “quadro *generale*” di Guénon e di tutti gli altri: ne ho accennato qua e là in altri brevi interventi. Per “quadro *generale*” intendo questo: che gli assi portanti di base del lavoro di Guénon sono particolari, indipendentemente da eventuali suoi errori in questo o quell’altro punto o dal fatto, semplicemente inevitabile, che in certi aspetti era necessariamente influenzato dall’epoca in cui visse, per cui taluni aspetti ormai sono inesorabilmente **datati**: ma questo non tocca, per l’appunto, il “quadro *generale*” stesso.

La differenza tra il Guénon de *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi* e tutti, dico **tutti**, gli altri più o meno legittimi, più o meno sinceri “critici” della “modernità” – comunque quest’ultima sia intesa – sta in questi due punti: **1**) che Guénon prevede che si sarebbe tornati ad un, per lui falso, “tradizionalismo” come maniera di far tornare il mondo moderno ad una fase precedente del suo processo di fine, e che tale “ritorno” non sarebbe stato risolutivo, anzi sarebbe stato “inquinante” le stesse forme tradizionali, e su questo è stato **unico e solo**, né i più o meno suoi epigoni o **pretesi** “*seguaci*” l’han seguito su questo punto, e questo è un “*discrimen*” **decisivo** veramente (**onore al**

1 E. Fortunia, *La Valle del Pavone Blu*, al link <http://www.lulu.com/shop/enrico-fortunia/la-valle-del-pavone-blu/ebook/product-17529623.html;jsessionid=35D884B32808DAA454BFE8151810A068>, p. 26 (dello stampato; nel formato elettronico scaricabile gratuitamente c’è una pagina in più).

2 O *yin-yang*, se piace: la detta legge della Manifestazione universale non cambia se noi la chiamiamo diversamente. I due contesti culturali, sinico ed ermetico, questo sì, son differenti, ma la legge della Manifestazione universale non è bloccata ma tutt’al più condizionata, nel suo apparire, da contesti culturali storici ed umani.

merito, come suol dirsi); **2**) che prevede che questo tentativo avrebbe propiziato una “presa di possesso mondiale” volta alla trasformazione di ciò che, oggi, chiameremmo il “Sistema”, ma che questo tentativo – **impossibile senza l’aiuto di “forze sottili”** tuttavia – avrebbe fallito. L’esito di questo duplice movimento, *apparentemente* contraddittorio, sarebbe stata la “dissoluzione finale”. Solo *dopo quest’ultima*, infine, in questa sorta di “cosmico dramma”, le forze del “Centro nascosto” sarebbero *effettivamente* potute riemergere dal “rifugio nascosto”, l’inaccessibile “Agarthā”³, per la **semplicissima** ragione che non vi sarebbe più stato un ordine sulla Terra e, quindi, sarebbe come se si fosse tornati ad una sorta di “Ora Zero”. Tale “Sistema”, inoltre, non è altro che la “Grande Prostituta” dell’ *Apocalisse* di Giovanni⁴ che, evidentemente, è una sorta di sistema globale di commercio e di traffici (la famosa “globalizzazione”!) e che Giovanni Apostolo (o un membro della sua scuola, autore del pesantissimo grandioso piccolo libretto chiamato *Apocalisse* di Giovanni e che fu solo con estrema riluttanza inserito nel Canone delle Scritture cristiane, come ben si dovrebbe sapere), afferma chiaramente che sarà sconfitta. E sarà sostituita da chi vuol dare il potere alla cosiddetta “Bestia”, sulla quale si sono sprecate ipotesi “a go-go”, sulle quali è *inutile* pronunciarsi, infatti le cose vanno per il loro cammino e dunque o le interpretazioni si decidono a tener conto della realtà, e non del “virtuale”, o si attengono al virtuale, raramente virtuoso, e rinunciano alla realtà, quest’illustre sconosciuta. In effetti, seguire il reale è un po’ come esaurircisi dentro, come un fiume che confluisce nel mare. Fenomeno fisico spettacolare, talvolta, ma invece a ben pochi piace come fenomeno mentale.

Sulla natura dell’ “apocalisse” e sui fraintendimenti e malintesi a suo riguardo, mi son già espresso qua e là più volte – seppur, come si diceva all’inizio, **inevitabilmente en passant**, dati tempi, situazione, ricezione mentale – per cui non mi ripeto. Basti dire che le interpretazioni più evidenti e letterali sono **fuorvianti**, sebbene anche l’interpretazione cosiddetta “simbolica” (termine usato impropriamente in tal caso) lo sia allo stesso modo, perché dire “simbolico” in tal caso vuol dire: “non accadrà mai”. Invece accadrà, accade e sta accadendo, solo, ed è *questo* il punto *molto* ma *molto* importante, **non** nelle modalità né con le aspettative o seguendo le interpretazioni che molti se ne son fatti interpretando **letteralisticamente** il “datum” scritturistico.

Vi son, dunque, facendo riferimento alla visione di Guénon⁵, **paralleli** nella storia, ma gli *eventi non si ripetono mai ugualmente*. Fra di loro vi son solo *paralleli*, e relativi al punto (o ai punti) considerato (o considerati) come base del parallelismo stesso. Tutto questo accade in un quadro interpretativo che, **come molte volte è accaduto nella storia**, *non* corrisponde alla realtà, ovvero è “ideologia”, e cioè una costruzione che *assolutizza un aspetto* e lo mantiene fermo e fisso, pur variando il quadro. In tal modo, le ideologie politiche diventano sempre meno efficaci, ma son cambiate con estrema lentezza. Si è dunque forzati a spiegare cose nuove con categorie vecchie, il che sarebbe ancora il meno, se si fosse capaci di contro-interpretazioni e di allargamenti di senso, cosa che non si vede nemmeno mille miglia lontano.

Per esempio, globalizzazione e “risorgenza” nazionalistica sono apparentemente degli opposti, ma il secondo è l’effetto del primo fenomeno. Gli “ideologismi” in lizza oggi occultano questa relazione necessaria per mantenere i loro rispettivi quadri di riferimento. Questo semplice esempio – se ne potrebbero (e dovrebbero) fare molti altri (ma di nuovo rimando alle considerazioni all’inizio di questo breve “pezzo”) – dà l’idea di questi quadri non più in armonia con la situazione, ma che camminano per le teste umane, confondendo tutto. Il punto vero, invece, è triplice: a) la

3 Cfr. R. Guénon, *Il Re del Mondo*, Adelphi, Milano 1977.

4 *Ap.*, cap. 17 e cap. 18. Si tratta, evidentemente, di **una potenza globale** se, come si legge, “ha ‘fornicato’ con tutti i re della terra”, dove “fornicare” significa essere “adulteri”, e cioè “infedeli” ad un “Patto” (*diathék*) e dà l’idea della Grande Finanza globale, che ha avuto, ed in parte ancora possiede, il mondo in mano, una potenza sovranazionale e “globale”, con la quale i “re”, cioè i governi, qualunque forma abbiano, dunque non necessariamente “monarchica” – forma poco diffusa oggi – si son compromessi.

5 Cfr. R. Guénon. *Il Regno della Quantità e i Segni dei Tempi*, Adelphi, Milano 1982.

modificazione sistemica in atto e la fine del vecchio sistema della “Grande Prostituta di Babilonia”; b) le resistenze, fortissime, che tale modificazione, questa “muta-del-serpe-che-cambia-la-pelle” suscita nel mondo, sia come necessarie conseguenze, sia come gruppi di potere, colpiti dalla modificazione, che cercano di usare questa opposizione per mantenersi in sella; c) i problemi sistemici, di qualsiasi tipo, che non sono assolutamente risolvibili nel quadro ideologico in cui siamo: globalismo “*versus*” – **apparentemente** *versus* – “risorgenze” nazionalistiche.

Stabilito, dunque, che *gli eventi storici han solo paralleli e non si ripetono uguali*, e che **gli esiti non è affatto detto che siano gli stessi**, che la “*posta in gioco*” **cambia** nel **corso** della storia (ed oggi la “*posta in gioco*” è il Medio Oriente⁶), stupiscono, comunque, questi paralleli, questo ritornare di metodi simili, di situazioni con una sorta di *minimo* (**non** massimo) comun denominatore. Una nostra “vecchia conoscenza”, il “Signore delle Nazioni” (o “Signore della Menzogna”, come lo chiamava Mère⁷), sembra operare in maniere simili. Si tratta di una grossa nazione che vien fatta fallire con modalità molto sospette, e poi viene chi vuole “ritornare” alla vecchia gloria, definita e giustificata in mille salse differenti.

Per non finire, voglio qui ricordare un frammento degli *Ahl-e aqq*, degli anni Ottanta, quando certe cose le si diceva molto più esplicitamente di oggi⁸. Tu le cose le vedi meglio o prima che inizino o dopo che si son concluse: quando sono “*in fieri*”, nel mezzo degli eventi, la polvere e il caos che n’emanano raramente permettono di vederli per ciò che sono; se, poi, vi si aggiungono le interpretazioni ideologiche nate in altre epoche, malamente adattate all’epoca presente, si può ben capire come si capisca ben poco. Venendo a noi, tratta di un frammento piuttosto interessante, dove l’autore (uno *shaykh* curdo iraniano), parla della “riapparizione” finale, che non avverrà per mezzo di un Profeta o di “miracoli”⁹, ma si manifesterà “come tale” in mezzo all’umanità... Non voglio qui giudicare né prendere posizione, m’interessa solo notare che cosa “deduce” da tali premesse l’autore cui si fa qui riferimento, perché chiaramente tale “deduzione” è una forzatura, ma molto significativa. Elâhi distingue, ed anche qui niente di nuovo o di terribile, la “riapparizione”

6 Cfr., nota a pie’ pagina n°5, in:

http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSeLaDr%C3%B4leDeGuerreSiaInVistaDiTerminare.pdf.

7 Cfr. http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusSriAurobindoELaTrasformazioneDelMondo.pdf, pag. 2. Il passo in cui Mère collegava Hitler al sedicente “Signore delle Nazioni” lo si può leggere al seguente link: <http://www.edicolaweb.net/dimen48a.htm>.

8 Con gli *Ahl-e aqq*, setta sciita estremista che adora Al ibn Ab lib, il primo Im m dello Sciismo, ebbe contatti Gurdjieff: lo si legge in G. I. Gurdjieff, *Il Nunzio del Bene futuro. Primo appello all’umanità contemporanea*, Astrolabio, Roma 2003. La sede principale della setta è Kermanshah, nel Kurdistan iraniano. Per favore, però, non si sia superficiali nel giudizio: sembra, infatti, da altre fonti, che lo stesso Gurdjieff ebbe dei problemi con la stessa setta, il cui nome – *Ahl-e aqq* – si può tradurre anche come “Cercatori di Verità”, quelli cui Gurdjieff si disse legato, o come “La Gente (*Ahl*) della Verità (*aqq*)”.

9 “L’epoca dei miracoli è passata. Gli uomini sono talmente mutati che questi miracoli non li forzerebbero né a credere in Dio né ad obbedirGli. Essi non possono più seguire ciecamente le orme dei santi, perché hanno bisogno di comprendere, di conoscere lo scopo, il come e il perché, prima d’impegnarsi lungo il cammino della Perfezione. È vero miracolo, nella nostra epoca materialistica, che gli interrogativi spirituali possano ancora toccare il cuore di certe persone, allorché né l’ambiente né il contesto generale vi si prestano” (Bahrâm Elâhi, *La Via della Perfezione. L’insegnamento segreto di un Maestro Curdo in Iran*, Ubaldini Editore, Roma 1981, pp. 96-97, edizione or. Francia 1976). Dice varie volte parole di saggezza, ed ecco qualcosa che sorprenderà taluni, impreparati come sono a questo genere di cose... Per loro il diavolo non può dire verità, ma non è così: non sanno dove stia di casa la “battaglia spirituale”. Il diavolo ti può dire la verità nove volte per ingannarti la decima, cioè per portarti alle false conclusioni: pertanto son le **conclusioni** dei ragionamenti il punto che va tenuto in particolare attenzione in queste cose piuttosto che l’inizio degli stessi, che può perfettamente essere del tutto corretto.

Il nome “Bahrâm” significa: *Ares*, ovvero Marte, il Marte iranico.

individuale o ad una “*élite*”¹⁰, e quella generale: “Nella riapparizione universale o comune (*‘amm*), la Essenza assoluta si manifesta in modo del tutto diverso, essa si spande su tutta l’umanità, che conosce allora questa nuova età dell’oro annunciata ed attesa da tempo dalla maggior parte delle religioni. Questa riapparizione sarà preceduta da segni premonitori che sono in particolar modo i seguenti: indebolimento della fede, degenerazione delle religioni, perdita dei valori fondamentali, agnosticismo, ateismo, guerra e spargimento di sangue, persecuzioni, malattie, carestie, marasmi economici, avidità, invidia, indifferenza affettiva, scomparsa dell’amore, odio, menzogna, bassezza, lussuria. Gran parte di questi segni sono già apparsi”¹¹. Era un ottimista, scriveva negli anni Settanta del secolo scorso: l’ultimo Ventennio (di cui ho già detto altrove, in altri articoli¹²) è stato ben più terribile, da solo è valso come la somma dei decenni precedenti, si veda dal punto di vista delle emissioni di gas nocivi, che son l’immagine dei “gas nocivi” contenuti negli animi umani. Ma ecco come continua: “Dopo aver attraversato questa crisi totale, l’umanità costituirà una ‘civiltà ideale’ dove la giustizia e la libertà saranno stabilite per mezzo di congegni e di tecniche estremamente avanzate. La volontà divina sarà compiuta dall’Essenza stessa, *servendosi apparentemente dei mezzi della scienza umana*, per spandere la Sua grazia su tutta la terra, indistintamente. Contrariamente a ciò che attendono le religioni, questa riapparizione diffusa dell’Essenza non dipenderà neppure da un particolare fenomeno spirituale come la venuta di un profeta, ma si compirà da se stessa, grazie ai progressi scientifici dell’uomo, *sfociando in un’autentica civiltà dove ciascuno troverà la sua felicità*. La scienza avrà evidenziato l’esistenza di Dio e scoperto, o verificato tutte le leggi spirituali [*pura chimera, nota mia*], di modo che *tutti saranno costretti a credere*. [...] L’errore non esisterà più, ma gli uomini saranno sempre liberi di praticare i principi del perfezionamento che diffonderà l’Essenza divina sulla terra o, al contrario, di non interessarsene [*bontà loro, apprezziamo la delicata premura; nota mia*”¹³. Ma si è letto bene? Non desta sospetti questo passo? In pratica, è una parodia tecnologica¹⁴ della “discesa finale dello Spirito”¹⁵. Comunque stupefacente che

10 La **modalità**, però, di tale “riapparizione” ad una “*élite*” – questa sì! – è a dir poco molto “sospetta” (nel senso che Guénon assegnava a tale termine): “Coloro che hanno il privilegio di contemplare questa Essenza sono immersi in un’estasi totale. In quello stato, *alcuni tacciono, altri danzano o si gettano nel fuoco*” (*ibid.* p. 108, corsivi e grassetti miei). Si tratta, in sostanza, di quei “*phenomena*” che vari osservatori e studiosi han potuto constatare in certe, remote zone del Kurdistan. La cosa si dimostra dalle parole “si gettano nel fuoco”...

11 *Ibid.* p. 108.

12 Il **GBM**: http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusDiTaluniCumulonembiDiPensiero.pdf, nota 4 a piè di pagina; http://www.superzeko.net/doc_incanus/IncanusMereEdIlVaticano.pdf, pp. 4-7.

13 Bahrâm Elâhi, *La Via della Perfezione*, cit., pp. 108-109, corsivi miei.

14 “Per mezzo di procedimenti, estremamente sofisticati, si arriverà ad estirpare l’ingiustizia, la menzogna, il furto, la violenza, ecc. e a stabilire la libertà e la pace su tutta la terra, perfino nel regno animale. Verranno inventati mezzi di controllo che impediranno o puniranno istantaneamente ogni atto contrario alla morale, sarà impossibile nuocere ai propri simili o solo mentire, poiché tutti saranno in grado di conoscere la verità tanto sul presente quanto sul passato. In queste condizioni, non vi sarà più bisogno né di governo né di frontiere e la Terra intera sarà come una grande casa; non vi saranno più distinzioni tra paesi, razze e culture, e regnerà un’equità perfetta: nessuno governerà nessuno, e nessuno sarà favorito o sfavorito. Ogni uomo s’interesserà di ciò che gli fa più piacere, nei limiti delle leggi, ed avrà tutto ciò che vorrà, poiché la scienza disporrà di mezzi tali da soddisfare i bisogni e i desideri di ciascuno” (*ibid.* p. 108, nota a piè di pagina). Si noti che all’epoca dell’edizione originale (1976, mentre l’edizione italiana, come già detto, è del 1981) molti degli sviluppi dell’elettronica e il controllo delle masse che ne è derivato erano di là da venire. Come faceva a conoscerli, verrebbe fatto di chiedersi? E ciò significa che vi sia una qualche forma di “Piano generale”, ovviamente nelle linee **direttive**, non nei minimi particolari che la mania del cosiddetto “complotismo”, una parodia anch’esso, ha sfortunatamente diffuso sulla Rete. Anche nel mondo delle opinioni vale il detto dell’economia: *moneta cattiva scaccia moneta buona*. Noi però sappiamo quanto precari siano i mezzi elettronici e come siano **aperti** a violazioni dei codici che li costituiscono. Questo fatto che “sarà impossibile [...] mentire, poiché tutti saranno in grado di conoscere la verità tanto sul presente quanto sul passato” ricorda tanto la “follia” dei *social network* di oggi. Lo stesso Guénon diceva che un mondo in cui tutti sanno tutto di tutti – senza

qualcuno si sia lasciato sfuggire parole del genere, giustificabile **solo e soltanto** per la data in cui furono scritte, che era molto lontana da oggi e dominata da tutt'altri temi.

Questa visione ci dà l'idea di ciò verso cui "si vuole" andare, ma – ed è qui la *genialità* di Guénon, davvero unico in tal senso – **non si può andare**: lui sosteneva che lo sforzo di andarci avrebbe portato alla *dissoluzione finale*. Traduciamolo in linguaggio odierno: le potenze che stanno spingendo il modo a questa "mutazione" hanno sì la forza di vincere il vecchio sistema ma **non** di stabilirne uno nuovo. Guénon sosteneva questo supportandolo su quest'idea: il mondo contro-iniziatico ha sì una grande potenza psichica, vitale, sottile o come dir si voglia, ma gli manca fatalmente un "ancoraggio" spirituale, un Principio spirituale fermo cui far fermamente riferimento e che possa costituire la base di tutto quanto si costruirà sopra poi. Tutto questo manca loro, di conseguenza i loro sforzi spingono alla *dissoluzione* del mondo. In tal senso, a tali sforzi di "falso Ritorno" allo Spirito **deve** seguire il *Regnum Antichristi*, come tentativo "finale" di ottenimento di un Ordine dopo la fase attuale, dove un Sistema mondiale sta passando ma **non si vede alcunché** che possa dopo sostituirlo. Ecco perché, per lui, il *Regnum Antichristi* era necessario: senza di esso non si poteva giungere all' "Ora zero". Con l' "Ora zero" veniva poi la "riemersione" dell' "*Agarttha*", e cioè del "Centro nascosto" sin dall' "inizio del *Kali-Yuga*", come Guénon scriveva nel suo breve, intenso *Il Re del Mondo* sin dagli anni Venti-Trenta del secolo scorso, l'ultimo del Secondo Millennio dopo Cristo. Ma questa è tutt'altra storia. Ancora da scrivere, ma che già si può iniziare a descrivere.

"*privacy*", si direbbe oggi – sarebbe mostruoso. È un limite in se stesso inattuabile, ma non vi è nessun dubbio, la via sulla quale siamo è questa.

Quanto al passo: "non vi saranno più distinzioni tra paesi, razze e culture", esso è la trappola dell'oggi, dove, al progetto di "*pot pourri*" globale del globalismo, risponde la "risorgenza" nazionalistica ovvero "identitarista", l' "identitarismo" militante, che abocca sempre all'amo. Esso è la sola reazione, nata dalla forza attiva "globalista", non la risposta creativa alla sfida. Esso crede che si possa tornare allo stato precedente: quando qualcosa è alterato lo è per sempre. Quel che si può fare è spingere ad una *nuova* situazione, ma a ciò l'ottusa stolta resistenza che, per potersi esprimere, necessita direttamente di ciò cui **crede** di opporsi è *totalmente, assolutamente, completamente* incapace anche solo d'immaginare una risposta creativa; sono incapaci di pensare ad una nuova situazione, ad una nuova e diversa **fondazione** dei problemi stessi, ma rimangono chiusi nella mera *reazione* ad essi.

- 15 "Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: 'Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato' " (At., 2, 16-21).